



Scheda

Data

17 marzo 2015

Giornata internazionale del bosco (GIB), 21 marzo 2015

Valorizzazione delle prestazioni forestali: biodiversità

Promozione della qualità degli habitat nei boschi

La biodiversità nei boschi va promossa e protetta. Le superfici adibite a riserve non sono ancora sufficienti e anche l'offerta di soprassuolo vecchio e di legno morto è in parte deficitaria. Siccome la promozione della diversità delle specie persegue un interesse pubblico, la Confederazione e i Cantoni sostengono i proprietari forestali nei loro sforzi in tal senso. Conformemente alla Politica forestale 2020, la Confederazione intende aumentare i suoi investimenti di circa 10 milioni di franchi all'anno a partire dal 2017.

Negli scorsi decenni la qualità ecologica dei boschi svizzeri è migliorata e nel complesso supera quella di altri ecosistemi. Indicatori di questa tendenza positiva sono, ad esempio, la crescente diversità strutturale, una dinamica dei boschi che ricalca sempre più quella naturale nonché la quota crescente di legno morto.

In vari settori permangono però delle lacune. In base agli obiettivi strategici della Politica forestale 2020, adottata dal Consiglio federale, vi è ancora parecchio terreno da recuperare, in particolare nell'ambito della delimitazione di riserve forestali. Entro il 2020 la loro estensione dovrà passare dall'attuale circa 5 all'8 per cento della superficie forestale totale e nel 2030 dovrà salire al 10 per cento. Secondo gli obiettivi formulati, la metà delle zone dovrebbe essere delimitata come riserve forestali di protezione, in cui si rinuncia a qualsiasi utilizzazione del legname. Le altre superfici rientrano invece tra le riserve forestali speciali con una gestione limitata, che si orienta ai relativi obiettivi di protezione – ad esempio la promozione del gallo cedrone.

La promozione della biodiversità forestale prevede inoltre una valorizzazione ecologica di 10 000 ettari di habitat prioritari. Vi rientrano, ad esempio, margini del bosco, pascoli alberati e popolamenti radi. Il pacchetto comprende anche misure volte ad attuare obiettivi regionali relativi alla biodiversità nei boschi di produzione. Punti importanti sono la conservazione di tre-cinque alberi-biotopi per ettaro nonché un incremento del volume di legno morto ancora in piedi e per terra fino a

raggiungere 20-25 metri cubi per ettaro, laddove questa soglia non è ancora raggiunta.

Un compito della mano pubblica

Il significato del bosco per la biodiversità è apprezzato dalla popolazione e ampiamente riconosciuto come d'interesse pubblico. Per questo motivo, sin dal primo periodo della nuova perequazione finanziaria (NPC) la Confederazione partecipa alle spese per la delimitazione di riserve forestali e la cura delle superfici di promozione con quasi 10 milioni di franchi all'anno – pari al 40 per cento della fattura totale.

I contributi restanti provengono prevalentemente dai Cantoni. Questi ultimi delimitano anche le zone da promuovere e stabiliscono, assieme ai proprietari forestali, gli obiettivi per la biodiversità sulle superfici gestite. Si tratta di migliorare la diversità degli habitat necessaria per preservare la flora e la fauna autoctone a lungo termine. Un importante criterio di riferimento è costituito dalle liste delle specie prioritarie a livello nazionale (NPA) e delle associazioni forestali prioritarie. Molti boschi sono troppo ricchi di legno e di conseguenza bui, di modo che specie eliofile, come ad esempio varie specie di orchidee, trovano solo pochi habitat adatti.



Foto: Markus Bolliger, UFAM: Salice fragile nella gola di Hunzigen presso Rubigen

Molte riserve forestali sono troppo piccole

Altri obiettivi sono una distribuzione geografica equilibrata delle riserve nonché una miglior rappresentanza delle associazioni forestali e delle specie prioritarie a livello nazionale. Si riscontrano lacune nella rete di riserve in particolare nell'Altipiano centrale e occidentale. Le zone protette presentano in media una superficie di soli 26 ettari. Soprattutto nel Giura orientale e nell'Altipiano molte riserve forestali naturali sono troppo piccole per consentire un'evoluzione naturale di tutte le fasi forestali all'interno della stessa zona protetta. Nei prossimi anni, oltre alle 17 riserve forestali

esistenti con un'estensione di oltre 500 ettari dovranno pertanto nascere almeno altre 15 zone protette di questa categoria di grandezza. Nell'arco alpino, la situazione è migliore. Pur essendo poco numerose, qui le riserve esistenti sono già relativamente estese.

Le misure necessarie per la conservazione e la promozione a lungo termine della diversità degli habitat e delle specie nonché della ricchezza genetica determinano un fabbisogno di risorse finanziarie supplementari. L'UFAM stima le spese supplementari per la Confederazione a 20 milioni di franchi all'anno.

Altre fonti di finanziamento

Accanto alla Confederazione e ai Cantoni, anche Comuni o associazioni private possono partecipare agli indennizzi per le zone protette nel bosco. Un esempio è la riserva forestale naturale grigionese in Val Cama e in Val Leggia, in Mesolcina, che con 12 chilometri quadrati è la più estesa riserva forestale della Svizzera al di fuori del Parco nazionale. Al momento della sua creazione, nel 2007, i due Comuni di ubicazione hanno convenuto con la fondazione privata di protezione dell'ambiente Pro Natura e il Cantone dei Grigioni di delimitare la superficie come zona protetta per 50 anni. Per risarcire i Comuni per la rinuncia all'utilizzazione, Pro Natura ha stanziato 370 000 franchi e il Cantone dei Grigioni 99 000 franchi.

Fonte di entrate supplementari nel Giura

Il Comune giurassiano di St. Brais si è impegnato a rinunciare all'utilizzazione del legname nell'attuale zona protetta della Réserve de Bollement addirittura per 100 anni. Per la delimitazione della riserva forestale naturale, che con 28 ettari non è tanto grande, la Confederazione e il Cantone gli hanno risarcito il 70 per cento dei mancati guadagni.

Siccome la rinuncia all'utilizzazione del legname aumenta le riserve di biomassa e di conseguenza in questa riserva forestale nei prossimi 40 anni il pozzo del gas serra anidride carbonica (CO₂) aumenterà di 10 000 tonnellate e praticamente raddoppierà, si è pensato di valorizzare anche questa capacità di assorbimento: qui, per la prima volta in Svizzera, sono stati venduti certificati di CO₂ per finanziare i costi restanti della riserva forestale. L'acquirente è l'impresa cosmetica Body Shop, che dal 2002 dimostra così il suo impegno volontario per compensare le proprie emissioni di CO₂.

Internet

www.bafu.admin.ch/dokumentation/fokus/15046/15106/index.html?lang=it